



Torino · Auditorium Rai | Concerti 2011 · 2012

LA CLASSICA COLPISCE ANCORA

6° VENERDÌ 2 DICEMBRE 2011 ore 20.30
SABATO 3 DICEMBRE 2011 ore 20.30

Semyon Bychkov *direttore*
Renaud Capuçon *violino*
Gautier Capuçon *violoncello*

BRAHMS



ORCHESTRA
SINFONICA NAZIONALE

I SABATI DELL'AUDITORIUM

Video e musica dal vivo

1° SABATO 14 GENNAIO 2012 ORE 17.00

proiezione:

Omaggio a Rossini: L'Italiana in Algeri, Pulcinella (Il turco in Italia), La gazza ladra.

Produzione e disegni di **Emanuele Luzzati**.

Silvia Massarelli direttore

Gioachino Rossini

Sinfonie dalle opere:

Il signor Bruschino, La Cenerentola, Semiramide, Il viaggio a Reims, L'assedio di Corinto.

2° SABATO 10 MARZO 2012 ORE 17.00

proiezione:

Leonard Bernstein presenta: *La musica di J. S. Bach.*

Ramin Bahrami pianoforte

Johann Sebastian Bach

Concerto n. 1 in re minore BWV 1052

Concerto n. 3 in re maggiore BWV 1054

3° SABATO 31 MARZO 2012 ORE 17.00

proiezione:

C'è musica e musica: Dentro l'Eroica (1972), film-documentario di **Luciano Berio**.

Andrea Battistoni direttore

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 *Eroica*

4° SABATO 5 MAGGIO 2012 ORE 17.00

proiezione:

Aleksandr Nevskij, video-programma dedicato al film di Sergej Ejsenstejn.

Regia di Daniele Abbado e Leonardo Sangiorgi, direttore delle musiche, Claudio Abbado.

Gabriele Bonolis direttore

Sergej Prokof'ev

Lieutenant Kijé, suite sinfonica op. 60

Romeo e Giulietta, brani scelti dalle tre suite dal balletto op. 64

Il dio nemico e danza degli spiriti neri, dalla *Suite Scita* op. 20

BIGLIETTERIA

Carnet da 4 concerti

Singolo concerto

Adulti, 50 euro. Giovani, 30 euro.

Adulti, 15 euro. Giovani, 9 euro.

VENERDÌ 2 DICEMBRE 2011 ore 20.30

SABATO 3 DICEMBRE 2011 ore 20.30

Semyon Bychkov *direttore*
Renaud Capuçon *violino*
Gautier Capuçon *violoncello*

Johannes Brahms (1833-1897)

Concerto in la minore op. 102
per violino, violoncello e orchestra (1887)

Allegro

Andante

Vivace non troppo

Durata: 33'

Ultima esecuzione Rai a Torino: 17 dicembre 2004, Pedro Halffter, Augustin Dumay, Jian Wang.

Johannes Brahms

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73 (1877)

Allegro non troppo

Adagio non troppo - Lo stesso tempo, ma grazioso

Allegretto grazioso (quasi andantino) - Presto ma non assai - Tempo I

Allegro con spirito

Durata: 42'

Ultima esecuzione Rai a Torino: 16 marzo 2007, Yutaka Sado.

Il concerto di sabato 3 dicembre è trasmesso in collegamento diretto su Rai Radio3 per il programma "Radio3 Suite" e in *streaming* audio-video su www.osn.rai.it

La ripresa televisiva è effettuata dal Centro di Produzione TV di Torino a cura de "La Musica di Rai3". Su www.lamusicadiraitre.rai.it sono disponibili i concerti andati in onda, la programmazione settimanale, interviste e curiosità.

Johannes Brahms

Concerto in la minore op. 102
per violino, violoncello e orchestra

Già affacciato sull'ultima *tranche* della produzione brahmsiana, oltre il *Secondo concerto per pianoforte* (1881) e lo *Quarta Sinfonia* (1885), il *Concerto per violino, violoncello e orchestra* prese forma nel 1887 come omaggio all'arte di due amici, il violinista Joseph Joachim e il violoncellista Robert Hausmann: una risurrezione tardiva del genere "concertante", che moltiplica il solista usuale del concerto. Ne erano stati fulgidi esempi la *Sinfonia KV 364 per violino e viola* di Mozart, un celebre *Concerto per due violini* di Ludwig Spohr e il *Triplo Concerto* di Beethoven, che include pianoforte, violino e violoncello.

La prima esecuzione, avvenuta il 18 ottobre 1887 a Lipsia, ebbe nel pubblico un ascoltatore d'eccezione, Pëtr Il'ič Čajkovskij, che tuttavia non se ne mostrò particolarmente colpito: dal suo punto di vista, con buon diritto, perché il *Doppio concerto op. 102* è esemplare dello stile rarefatto dell'ultima stagione creativa di Brahms, con un radicalismo che al primo ascolto poteva lasciare scettici: come i suoi stessi amici.

Il primo movimento entra bruscamente *in medias res* con un motto scultoreo pronunciato da tutta l'orchestra; ma subito si fa strada il violoncello solista, in un'ampia cadenza che ribalta le nostre aspettative e che presto contagia anche il violino: all'orchestra non rimane che tenersi in disparte, come spettatrice, finché non riesce a innestarsi sul dialogo dei due solisti e a imporre nuovamente il motto d'apertura. Questa volta la perorazione collettiva prosegue senza ostacoli, finché si intromettono di nuovo i due solisti, rubando la scena; d'ora in poi la struttura del brano vedrà un avvicinarsi regolare dell'orchestra e dei solisti, a blocchi alterni: e il "tutti" avrà una certa tendenziale maestà, quasi a compensare le propensioni divagatorie dei "soli".

La seconda idea riparte dalla cellula discendente che ha aperto il movimento e ne dissolve il cipiglio trovando sbocco in un lungo pensiero melodico; poi la voce di un clarinetto che si innalza sulla compagine orchestrale provoca un nuovo estro cantabile, una sorta di *berceuse* che sfrutta come un pendolo ipnotico le prime note dell'attacco: in questo modo la sintassi interna è garantita, e nello stesso tempo l'evoluzione. L'affinità reciproca delle idee provoca un proliferare di motivi, gli uni scaturiti dagli altri quasi inavvertitamente: come perni conduttori restano

il motto, il motivo cullante e - ai due solisti - le fioriture di improvvisazione, tutti variamente combinati fra loro.

L'*Andante* si apre con due brevi interiezioni dei corni, che sembrano dare l'imbeccata ai due solisti; questi raccolgono il suggerimento e lo proseguono in un lungo canto all'ottava. Dopo un'interlocuzione orchestrale, un nuovo sgorgo espressivo intreccia le voci solistiche in un *iter* rapsodico commosso e tuttavia sempre padrone di sé, regolato da costanti simmetrie interne.

Questo è forse il momento di maggior equilibrio tra i due protagonisti, mentre già all'attacco del *Vivace non troppo* conclusivo torna a manifestarsi una certa preminenza del violoncello, a cui solitamente spettano le proposte, mentre il timbro più femminile del violino interviene in eco. Scapricciato, almeno quanto l'*Andante* era composto e intimistico, questo finale fa leva sull'ostinazione ritmica che impregna il primo tema; intorno alla danza bizzarra dei solisti l'orchestra si raccoglie compatta, a tratti persino brusca; anche in questo caso, il fervore ritmico fa zampillare una quantità di idee tematiche, soprattutto nella sezione centrale, che sostituisce lo sviluppo con libere divagazioni. Al fascino della pagina contribuisce non poco l'ambiguità armonica, che fa leva su piccole alterazioni presenti già nella linea del tema principale, e prosegue poi costeggiando abilmente tutto un gruppo di tonalità affini, senza definire nettamente una scelta. Prima di concludere, un'ultima sezione in cui violino e violoncello sveltano sull'orchestra in piena libertà copre il posto assegnato per tradizione alla cadenza: di fatto, però, la libertà improvvisatoria dei due solisti è fuoriuscita dai recinti prescritti dalle buone regole e la solida architettura del concerto ne risulta intaccata in più punti, seguendo la via mostrata già dall'ultimo Beethoven e ora proseguita con piena coscienza.

ELISABETTA FAVA
(dagli archivi Rai)

Johannes Brahms

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73

Le estati in Carinzia

Come la maggior parte delle opere di Brahms, anche la *Seconda Sinfonia* nacque in un luogo appartato, al riparo dai fragori della vita cittadina. Furono le tranquille montagne della Carinzia a ospitare il compositore nell'estate del 1877, assicurandogli la condizione ideale per tornare a comporre dopo il successo della *Prima Sinfonia*. L'anno successivo, nella stessa valle, a due passi dalle limpide acque del lago di Worth, Brahms avrebbe scritto altri due capolavori: il *Concerto per violino* e la *Sonata op. 74*. Quei luoghi gli toglievano il fiato, lo incantavano, ma nello stesso tempo gli garantivano quella solitudine a cui non riusciva a rinunciare per comporre. Con queste parole descrisse quell'incantevole angolo alpino all'amico medico Theodor Billroth:

Qui (a Pörschach am See) volevo rimanere un giorno, ma era così bello che ho deciso di restare un altro giorno, poi il bel tempo persiste e per il momento rimango ancora. La primavera è ancora indietro rispetto a Vienna, non ci sono ancora neppure i fiori di castagno, e se mentre cammini sollevi gli occhi dal libro allora ti accorgi che intorno al lago azzurro tutte le montagne sono bianche di neve e gli alberi coperti di un verde tenero. (da *Caro Johannes!* Billroth/Brahms Lettere 1865-1894, Torino EDT, 1997).

Una simile esperienza era destinata a lasciare segni tangibili. E qualcosa dei paesaggi della Carinzia è sicuramente presente nella *Seconda Sinfonia*, col suo carattere sereno, in certi momenti bucolico, così lontano dalle tensioni drammatiche della *Prima Sinfonia* e del *Primo concerto per pianoforte*.

Una piccola sinfonia gaia e innocente

La prima esecuzione della *Seconda Sinfonia* avvenne a Vienna il 30 dicembre del 1877, sotto la direzione di Hans Richter. Il successo fu subito così enorme, che molti vi videro un perfetto ritratto della società viennese, coi suoi giri di valzer e la sua malinconica eleganza. L'impressione era stata probabilmente influenzata da un'osservazione di Brahms, che aveva parlato con modestia della sua nuova sinfonia, definendola una semplice raccolta di valzer. Ma le reazioni alla prima esecuzione furono molto contrastanti. Una grossa fetta di pubblico vi raccolse un'atmosfera pastorale, molto lontana dalla vivacità del mondo cittadino. Altri invece vi videro piuttosto un'impronta mozartiana, per la luminosa trasparenza dell'orchestrazione. Non mancarono naturalmente coloro che vi

scorsero la presenza di Schubert o del Beethoven della *Pastorale*. Ma la verità è che Brahms si era ritagliato una piccola oasi contemplativa, all'ombra delle grandi battaglie culturali: una confessione intima e malinconica, in cui specchiare il suo mite carattere. Così parlò della sua *Seconda Sinfonia* in una lettera a un'amica: «È una piccola sinfonia gaia e innocente. [. . .] Provate per un mese a martellarvi i timpani con Berlioz, Liszt, Wagner: ebbene, a quel punto la sua gaiezza vi sembrerà un miracolo».

La *Seconda Sinfonia*

Alle soglie della cinquantina Brahms aveva capito il segreto per rimanere sulla cresta dell'onda: spiazzare le aspettative del pubblico. Dopo la monumentale eloquenza della *Prima Sinfonia*, tutti si aspettavano da lui un lavoro ancora più imponente. La *Seconda Sinfonia* invece vive in un emisfero opposto, in cui la grandiosità si fa da parte per lasciare spazio all'intimismo e alla malinconia riservata. Le categorie del contrasto e della dialettica sembrano annullarsi già dal confronto tra i due temi del primo movimento: due oasi di cantabilità tersa, privi di fratture e di turbolenze.

L'*Adagio* è un ritratto seducente della malinconia, nei suoi tratti più rassicuranti e meno drammatici. Anche lo *Scherzo* si esprime in maniera leggiadra, muovendosi con grazia; Massimo Mila vi leggeva una sorta di «spontaneo piacere di far musica». E la conclusione è perfettamente allineata alla tinta dell'intera sinfonia, con un'atmosfera di fiducioso ottimismo, che non rinuncia in nessun momento all'equilibrio delle proporzioni. Fu Clara Schumann ad avere l'impressione, ascoltando questo movimento, di ascoltare «un brano scritto apposta per due giovani sposi».

Dopo la prima

Dopo il successo ottenuto a Vienna il 30 dicembre 1877 sotto la bacchetta di Hans Richter, la *Seconda Sinfonia* cominciò subito a viaggiare per la Germania. La prima tappa fu il Gewandhaus di Lipsia, il 10 gennaio del 1878; ma Brahms, dopo essere entrato nel tempio della cultura musicale tedesca da trionfatore, uscì dalla sala avvolto da tiepidi applausi. Il cronista del «Leipziger Nachrichten» non risparmiò le critiche:

I viennesi danno sempre prova di essere meno esigenti di noi. Non abbiamo trovato nulla di geniale in questa sinfonia; anzi se la composizione fosse stata anonima, non avremmo nemmeno supposto che si trattasse di un lavoro di Brahms.

L'insuccesso fece meditare il compositore, che addirittura pensò di ritornare sul lavoro, come dimostra la lettera inviata all'editore Simrock poco dopo il concerto:

Mi ha colto di sorpresa il fiasco di Lipsia, ma penso che la colpa non sia del lavoro. Se crede, cambierò il primo tempo. Mi dica lei se dovrà essere in maggiore o minore.

Ma l'episodio di Lipsia era destinato a rimanere isolato, perché poco dopo la *Seconda Sinfonia* fu accolta con successo a Brema e Breslavia, e a fine settembre fu acclamata addirittura ad Amburgo, la città natale di Brahms. Quella sera alla Società Filarmonica si riunì tutto il mondo musicale di allora e l'entusiasmo del pubblico fu condiviso dalla stampa. Così si legge in una recensione pubblicata su un giornale locale:

Brahms ha diretto la sua nuova Sinfonia nella città natale, davanti a parecchie migliaia di persone e a illustri personalità musicali venute da ogni parte. La grandezza della composizione e il rigore dell'esecuzione hanno portato il pubblico a un vero entusiasmo.

ANDREA MALVANO
(dagli archivi Rai)



Semyon Bychkov

Nato a San Pietroburgo nel 1952, è stato allievo di Ilya Musin. Si è affermato sulla scena internazionale in qualità di Direttore musicale della Grand Rapids Symphony Orchestra del Michigan e della Buffalo Philharmonic Orchestra; in seguito è stato Direttore musicale dell'Orchestre de Paris, Primo Direttore ospite della Filarmonica di San Pietroburgo e dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, nonché Direttore principale della Semperoper di Dresda. Dal 1997 al 2010 è stato Direttore principale della WDR Sinfonieorchester di Colonia.

Nella stagione 2010/2011 ha effettuato tournée in Asia, Europa e Stati Uniti con la Filarmonica della Scala, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam e la Filarmonica di Vienna, e diretto le orchestre sinfoniche di Cleveland, San Francisco, Philadelphia, Monaco, Amburgo e Lipsia.

In ambito operistico ha diretto *Elektra*, *Boris Godunov*, *La Dama di Picche*, *Lohengrin*, *Don Carlos* e *Tannhäuser* al Covent Garden, *Boris Godunov* e *Otello* al Metropolitan di New York, *Elektra*, *Tristan und Isolde*, *Daphne* e *Lohengrin* a Vienna, *Der Rosenkavalier* al Festival di Salisburgo, *Un Ballo in Maschera* all'Opéra de Paris, *Tosca* ed *Elektra* alla Scala, *Don Carlo* e *Tannhäuser* al Regio di Torino, *Jenůfa*, *Fierrabras* e *Lady Macbeth del Distretto di Mcensk* al Maggio Musicale Fiorentino.

Fra le molte incisioni con la WDR Sinfonieorchester di Colonia, si ricordano: di Strauss, la *Sinfonia delle Alpi*, *Till Eulenspiegel lustige Streiche*, *Ein Heldenleben*, *Metamorphosen*, *Daphne* con Renée Fleming (Decca), ed *Elektra* con Deborah Polaski (Profil); *Le campane* op. 35, le *Danze sinfoniche* op. 45 e la *Sinfonia* n. 2 di Rachmaninov per Arthaus, nonché pagine di Mahler, Šostakovič, Rachmaninov, il ciclo completo delle sinfonie di Brahms, il *Requiem* di Verdi e il *Lohengrin*, che è stato decretato "Record of the Year 2010" dal BBC Music Magazine.

Renaud Capuçon



Nato a Chambéry nel 1976, ha studiato al Conservatorio di Parigi con Gérard Poulet e Veda Reynolds. Dal 1997 è stato *Konzertmeister* della Gustav Mahler Jugendorchester per tre anni, suonando con Pierre Boulez, Seiji Ozawa, Daniel Barenboim, Franz Welser-Möst e Claudio Abbado.

Al concorso Les Victoires de la Musique è stato nominato nel 2000 “Révélation soliste instrumental de l’année” e nel 2005 “Soliste instrumental de l’année”, mentre nel 2006 ha ricevuto il Premio “Georges Enescu”.

Suona con orchestre prestigiose, fra cui: Berliner Philharmoniker, Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, Staatskapelle di Dresda, Bayerische Rundfunk Orchester, Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, Boston e Montreal Symphony, Los Angeles Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre Philharmonique de Radio France, Orchestre National de France, Orchestre de Paris, Mahler Chamber Orchestra, Filarmonica della Scala e Orchestra di Santa Cecilia, con direttori quali Marc Albrecht, Christian Arming, Myung-Whun Chung, Christoph von Dohnanyi, Gustavo Dudamel, Charles Dutoit, Christoph Eschenbach, Bernard Haitink, Daniel Harding, Emmanuel Krivine, Leonard Slatkin, Tugan Sokhiev, Hugo Wolff.

Nell’ambito della musica da camera ha suonato, fra gli altri, con Martha Argerich, Nicholas Angelich, Myung-Whun Chung, Yuri Bashmet, Mischa Maisky, Mikhail Pletnev e Maxim Vengerov.

Ha inciso moltissimi cd in esclusiva per EMI/Virgin Classics. Di recente pubblicazione l’integrale delle *Sonate* per violino e pianoforte di Beethoven con Frank Braley. Nel 2011 è stato pubblicato l’integrale del repertorio da camera di Fauré.

Suona il Guarneri del Gesù “Panette” (1737) appartenuto a Isaac Stern, acquistato per lui dalla Banca Svizzera Italiana.



Gautier Capuçon

Nato a Chambéry nel 1981, ha studiato con Annie Cochet-Zakine, Philippe Muller e, a Vienna, con Heinrich Schiff. Nel 2001 è stato nominato “Révélation soliste instrumental de l’année” al Victoires de la Musique e nel 2004 ha ricevuto l’ “Echo Preis” della televisione tedesca e il “Borletti-Buitoni Trust Award”.

Come solista ha suonato con orchestre prestigiose, tra cui: Orchestre de Paris, Orchestre National de France, Orchestre Philharmonique de Radio France, Münchner Philharmoniker, WDR di Colonia, Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, Orchestra di Santa Cecilia, Houston e Detroit Symphony, Washington National Orchestra, Philadelphia Symphony, sotto la direzione, fra gli altri, di Christoph Eschenbach, Tugan Sokhiev, Paavo Järvi, Hugo Wolff, Myung-Whun Chung, Leonard Slatkin e Charles Dutoit.

È ospite dei più importanti festival di musica da camera e collabora spesso con il fratello Renaud, e con artisti come Daniel Barenboim, Frank Braley, Gabriela Montero, Viktoria Mullova, Mikhail Pletnev, Vadim Repin e Jean-Yves Thibaudet.

Per EMI ha registrato i *Trii* di Haydn e Mendelssohn con Martha Argerich e il fratello, e il Trio n. 2 di Šostakovič con Martha Argerich e Maxim Vengerov. Per Virgin Classics, cui è legato da un contratto di esclusiva, ha registrato fra gli altri: i Concerti di Haydn con la Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding (incisione vincitrice del “Diapason d’Or” e dello “Choc du Monde de la Musique”); i *Trii* di Brahms con il fratello e Nicholas Angelich (“Preis der Deutschen Schallplattenkritik”, “Diapason d’Or”, “Choc”). Di prossima pubblicazione il dvd live del triplo di Beethoven con il fratello Renaud e Martha Argerich, e la direzione di Gustavo Dudamel.

Suona un violoncello Matteo Goffriler del 1701.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, °Valentina Busso, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Enxhi Nini, Vincenzo Prota, Matteo Ruffo, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Elitza Demirova.

VIOLE

*Ula Ulijona, °Geri Brown, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia, Tamara Bairo, Flavia Giordanengo, Eugenio Silvestri, Magdalena Vasilescu.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Wolfgang Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Stefano Blanc, Valerio Cassano, Livia Rotondi, Ferdinando Vietti.

CONTRABBASSI

*Augusto Salentini, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Virgilio Sarro, Antonello Labanca, Pamela Massa.

FLAUTI

*Monica Berni, Fulvia Biselli.

OBOI

*Francesco Pomarico, Teresa Vicentini.

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Franco Da Ronco.

FAGOTTI

*Andrea Corsi, Mauro Monguzzi.

CORNI

*Ettore Bongiovanni, Valerio Maini, Bruno Tornato, Marco Tosello.

TROMBE

*Marco Braitto, Daniele Greco D'Alceo.

TROMBONI

*Joseph Burnam, Devid Ceste.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Claudio Romano

* prime parti ° concertini

Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2011/12 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le *tournées* dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva mezz'ora prima di ogni concerto presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

7^o

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2011 ore 20.30
VENERDÌ 9 DICEMBRE 2011 ore 20.30

Semyon Bychkov *direttore*
Benjamin Grosvenor *pianoforte*

Johannes Brahms
Variazioni in si bemolle maggiore op. 56a
su un tema di Haydn

Robert Schumann
Concerto in la minore op. 54
per pianoforte e orchestra

Johannes Brahms
Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90

CARNET

da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori
Adulti: 24,00 euro a concerto - Giovani: 5,00 euro a concerto

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300
biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it